

COSTITUZIONALE

○○○

GIORNALE UMORISTICO

Si pubblica: ogni Domenica, Martedì, Mercoledì e Venerdì. --- Vale carantani 1.

Circola già da più settimane una voce d'un nuovo giornale politico che sembra vicino a rompere il guscio dell'uovo per isbucare alla luce. Dovendo essere (come si usa dire volgarmente parlando) *liberale*, siamo curiosissimi di vedere da qual magazzino trarrà la materia delle sue discussioni e che specie d'eloquenza sfoggerà; giacchè non crediamo mai che si degnerà di limitarsi alle aride notizie del fu *Telegrafo* da pascolare la curiosità della contentabilissima moltitudine bene e male vestita; ma che vorrà servire di vero termometro della libertà europea, e che sarà scritto per conseguenza con quello spirito di sana critica che è lume e guida ai lettori, e fa loro distinguere il vero dal falso nelle notizie contraddittorie degli altri giornali compilati a capriccio e con ispirito di partito.

Infatti un giornale liberale non è niente meno stomachevole d'un suo contrapposto (conservativo o altrimenti che si chiami) quando tradisce in ogni riga lo studio di far d'ogni mosca un elefante in favore del suo partito; ossia quel sistematico cercare ed esagerare, contro la propria convinzione, ogni più leggero vantaggio riportato dal suo partito, e quel nascondere le più solenni vittorie dei contrari, già notissime e credute da ognuno.

E nondimeno scommettiamo cento contr'uno che un sì fatto giornale non farebbe fortuna, per la ragione che gli spassionati e sani di mente sono stati finora sempre in minorità dappertutto. Una tenue prova ne sia questo giornale qui, il quale, per aver voluto scandagliare il terreno, per aver voluto tentare di aprirsi una via alla ragione, è trascurato da' sedicenti liberali e da' sedicenti conservativi, e vien letto soltanto da una certa classe di persone pacifiche ed innocue che non cercano nè han cercato mai briga con nessuno, e che perciò appunto non hanno voce in capitolo da accreditarlo.

Eppure anch'esso, per secondare un po' la corrente, è stato alquanto liberaluccio e alquanto conservativo a modo di cotesti signori. Ma sapete che? Un sì fatto procedere vien chiamato (non mica sensato, Dio guardi!) vien chiamato equivoco, anfìbio, camaleontico, il partito dei disperati che cercano di speculare a spese degli uni e degli altri come se fossero tanto gonzi da non avvedersi dell'artificio. Infatti i così detti *moderati*, come siamo noi, sono in odio agli uni ed agli altri. Sicchè vedete la bella maniera di speculare ch'è questa!

Il nuovo giornale adunque, se vuol far fortuna, deve gettarsi decisamente o dalla parte di Scilla o dalla parte di Cariddi. Se è liberale deve inveire, imperversare, ruggire, far l'uragano e il terremoto contro i contrari, deve perder tutta la cauzione, farsi mettere in prigione qualche dozzina di volte, e allora gli assicuriamo un dieci o ventimila associati. In caso diverso, ne farà appena abbastanza da sostenere le spese di stampa e sarà costretto a rimettere le pive nel sacco.

Chi segue esclusivamente la ragione e la giustizia muore per lo più di fame in qualsivoglia sfera. Bisogna seguire anche almeno un po' l'interesse, un po' l'ambizione, un po' la collera, un po' l'odio, un po' l'invidia, un po' la paura, un po' la presunzione, un po' insomma qualunque passione o pregiudizio, perchè la ragione è una voce e non,

come le passioni, un vento da far camminare avanti la barca nel mare che si chiama vita.

Questo è uno di quegli articoli che i nostri confratelli liberali chiamano *deboletti, fiacchetti, vuoti, snervati, che non dicono niente ecc.* O Salomoni ed Ercoli, che tenete l'appalto della vera sapienza e della vera forza, fatecela vedere una volta almeno in campione!

Manifattura di un Romanzo. (*)

Pigliate, o lettori, carta, calamaio e penna, e ponetevi a sedere proprio lì in faccia che faremo un romanzo in compagnia, poichè di leggerne sarete omai stufi, e poi torna più conto a lavorare per la fama propria, che non dar consistenza all'altrui coi biasimi o colle lodi.

Or bene. Dove prenderemo le mosse? — Da un libro? — Oibò! mi meraviglio! Incominciamo piuttosto dall'investigare se abbiamo quel tanto di buon senso, che basti a discernere la frenesia dalla saviezza, l'ispirazione dal delirio. Ma supponendocene per ora provveduti abbastanza, per far le cose secondo le regole sceglieremo prima un punto nello spazio ed un punto nel tempo, ossia un locale da piantarvi la scena, ed un'epoca da farvela seguire. Che il luogo sia poi sulla superficie sferica del mondo, non occorre: basta che sia un punto stabile, o almeno visibile nell'estensione dello spazio; conciossiachè tutto ciò che non è spazio, è luogo, tenetvelo bene a mente per norma vostra. Posto ciò, bisognerà poi scegliere la qualità della materia da impastare i nostri personaggi; e infine un'anima da farli muovere.

Convien però essere originalissimi in tutto, se no — chi leggerà? Dunque veniamo al luogo. Pianure, monti, boschi, mari, fiumi, città, e sino abissi e pianeti (testimoni Dante e Milton) furono già tanto adoperati che sono omai frusti. Lì dunque no; ma se prescindiamo da essi, non c'è punto stabile in tutto l'immenso creato da collocarvi uomini di carne. Che fare? Originali bisogna essere ad ogni modo: stiam forti al punto; dunque? Dunque scegliamo il globo aerostatico di felice invenzione, intatto finora dai romanzieri per la dio grazia; e se alcuno obbietta che non istà saldo, risponderemo che non istava salda nemmeno la *Salandre*, corvetta francese e scena di romantiche vicende descritte da La Sue. Se la *Salandre* navigava per acqua, il globo naviga per aria; l'una era fatta di legname, e l'altra di taffetà o di seta: materie più nobili del legno perchè servono di vestiti. La maggior estensione e capacità della nave non conta: farem bene. Non occorre mica camminare; basta che vi stia fermo e comodo, come si sta benissimo nella barchetta del pallone. Però, notatè una cosa. Per render verosimile la storia ci vuole un dato numero di persone; ma se supponiamo un pallone smisurato, che possa portare una trentina di corpi, usciamo di verità; e se lo facciamo pallone della solita misura, non porterà gente che basti. Dunque mettiamolo in comunicazione colla superficie sferica del mondo, come nave che va e viene dal porto. Fregiamocene le mani, che il ripiego è bello e trovato.

(*) Tolto dall'antico "Vaglio" di Venezia.

Passiamo al tempo. Porremo l'azione nel mille, nel mille trecento, cinquecento o quando? Oibò! Sarebbe anacronismo: allora non v'eran palloni. Il luogo da noi scelto ci lega assolutamente al nostro secolo. Critica, figliuoli miei, critica ci vuole. La gente incredula peraltro dirà che del globo non fu ancora trovata la direzione benchè molti pretendano di averla trovata, che non è verosimile, che questo e che quello...; ma — e la ispirazione? La non ispirata gente è tenuta a credere qualsiasi stravaganza quando l'ispirato poeta lo dice, perchè in virtù dell'ispirazione legge il veggente poeta negli arcani di natura, come voi nel Costituzionale, e perciò a voi non si compete scutar tutto colla critica, ma credere e gustare.

Ora la materia da formare gli attori. Torremo argilla di contado o di città? Di monte o di pianura? Di levante, di ponente o di qual plaga? Infatti il pallone vagante, se anche ci lega al tempo, non ci lega a nessuna nazione. Non decide: l'ispirazione che verrà poi ce lo suggerirà. — Pensiamo all'anima. Paurosa a buon conto no, poichè, vedete bene anche voi, salire tanto insù, diamine! Dunque facciamola ardita ed intraprendente, ma soltanto quella del protagonista, per due ragioni: prima perchè ci vuol varietà ne' caratteri, e poi perchè guadagniamo con questo un bellissimo contrasto: la paura da un lato e l'coraggio dall'altro, e quindi parlate enfatiche e diverbii ed alterchi a precipizio, l'uno per far animo, e gli altri per farsi calar giù; quindi pianti, lamenti, urli, bestemmie e via discorrendo.

A proposito; e le passioni, per bacco! Che volete mai che facciano uomini senza passione? Sarebbero come marinai sul mare senza vento. Però andiamo cauti; passioni in un globo in aria? Affari seri! Darete loro collera? Oh sì! Fanno baruffa, e addio essi e pallone. — Ambizione di innalzarsi? Veramente! Stiamo freschi se vanno più in su dell'atmosfera. — Avarizia? Non è verosimile, a meno che non li facciamo trafficanti, o tanto pazzi che tengano la luna e le stelle per zecchini da potersi rubare salendo. — Dunque? Sentite che bel ripiego. Per iscrivere un romanzo ci vuole almeno qualche mese, giacchè si interrompe spesso e poi si ripiglia. Ora il secondar macchinalmente i moti del proprio animo è più facile che non dirigerli o sopprimerli per investirsi delle passioni altrui. Fate adunque così: siete oggi malinconici? E voi fate fare un piagnisteo, una nenia a' vostri personaggi. Siete domani in collera col mondo? E voi già invettive ed apostrofi a rompicollo: gli attori si abbruffino, si ammazzino, si avventino fuori del pallone. Più tardi verso sera tornate dall'amante, e siete disposti ai languori ed alle smanie di amore? Ebbene: fate innamorare quanti sono nel pallone; ma badate che non accendano l'aria coi sospiri, perchè il pallone è di seta — Delle altre passioni ed affetti sapete omai quel che avete da fare. Converrebbe dare inoltre alla nostra gente per guida una fortuna, un destino, una sorte, qualche diavolo insomma, che avesse per altro buono stomaco da digerirsi tutte le villanie de' mortallacci di carne, che per coprire la mancanza di cervello, gridano, *Ahi cruda sorte! Scellerata fortuna! Empio destino! Numi crudeli! Empie stelle! La sorte m'ha tradito! La fortuna mi deve favorire. Ne rimetto il successo al mio destino*, e simili. Noi però siamo più savi degli altri, e diam piuttosto senso comune ai nostri personaggi, perchè supponiamo di averne anche noi, nè mettiamo loro in bocca quelle sciocchissime parole, se non quando vorrem dipingere qualche pazzo.

Che diremo ora del tanto decantato scopo morale? Qui sta il busillis. Sentite però che magnifica idea. Uomini che van per aria li possiamo far cacciatori di professione, come Byron fece corsari certi suoi che andavano per acqua. I nostri però saran più umani e quindi più morali di costoro; poichè invece di pigliare uomini, si contenteranno di uccelli, e in cambio di scopo daremo loro uno schioppo.

Previe tutte queste riflessioni essenzialissime e necessarissime vi daremo adesso un po' d'avviamento, e poi la buona notte. — Si potrebbe incominciare a un dipresso così. Ecco: già viene l'ispirazione:

"In quelle altissime regioni della luce che trascendono le nebbie dell'atmosfera, veleggiava un pal...."

No: questo non è il modo: siam già fuori di natura, l'ispirazione è troppo forte, poichè imprimis l'uomo tanto

in alto stenta a respirare, e poi come raccontate ciò che non si vede per la distanza? Allora toccherebbe narrare ad uno dei globisti e non a noi. D'altronde se il pallone sale tanto corre rischio d'essere attratto dalla luna, e allora — addio mondo! Dunque chiamoci sotto le nuvole, e nominando anche un essere vivente, farem quattro benefizii; accenniamo la respirabilità dell'aria, popoliamo il campo della scena, miriamo direttamente sin da principio allo scopo morale, e mostriamo d'aver senso comune. Dunque?

"In quella più alta regione del cielo dove spinge il suo volo la velocissima rondine, se ne vedeano degli stormi volteggiare intorno ad un globo che navigava rapidamente per l'aere allo spirar d'aquilone.

(Oibò! È vento troppo forte, e il pallone andrebbe sottosopra), — allo spirare di zeffiro, vento che spira da occidentale. —

(Quest'ultima frase è da pedante, perchè ognuno che non lo ignori, sa benissimo che zeffiro tira da ponente).

Tanto vi basti per sapere con che critica si ha da inventare e da scrivere.

Si vorrebbe sapere che specie di metallo pesa quel fanciullo ch'è inciso in rame sulle cedole di cinque fiorini.

Si domanda se ci sieno altre parole che facciano rima con *papa* oltre *rapa*, *sapa* e *Fucanapa*, perchè c'è qualcuno che vorrebbe fare un sonetto colla coda lunga lunga in onore della ristaurazione del sommo pontefice.

Un povero poeta, che non è in caso di comperarsi un rimario, desidera di sapere quante e quali parole facciano rima con *Isonzo*, perchè intende di scrivere un sonetto in onore di Gorizia, alludendo alla relazione di esso fiume col mare Adriatico ed al tributo ch'esso giornalmente gli arreca.

Il ventuno dello scorso mese il carro del sole ha cambiato di nuovo postiglione: è smontato il gambero ed ha preso le redini il leone. Questo mese adunque speriamo che la costituzione camminerà un po' più presto, e che riporterà qualche vantaggio il partito liberale.

Un certo cardinale, arcivescovo di Napoli, in una titeria diretta al popolo, lunga un miglio, attribuisce la liberazione del papa gallo dalla gabbia — sapete a che ed a chi? — All'intercessione della *Santa ed immacolata Vergine Maria*; capite?

Chi non l'avesse ancora sentito, lo sappia da ora in poi che *le spoglie mortali dei santi apostoli Pietro e Paolo* hanno la virtù di muover l'Eterno a misericordia della città che le possiede. Avete inteso? Ficcatevelo ben bene nella memoria per vostra norma. Lo dice un punto cardinale, che deve essere il *Sud*, perchè sta di casa a Napoli.

SPETTACOLI.

Teatro Mauroner. — La Dramm. Compagnia Rossi, Leigh e Bonuzzi, esporrà: *Una Festa da Ballo sotto Luigi XI.*, produzione nuovissima scritta da penna italiana. — Serata a beneficio della Prima Attrice *Amalia Ferrari.* (ore 8 1/2.)

Si previene il rispettabile Pubblico, che Sabato sera avrà luogo, nel sudetto Teatro, un grandioso straordinario Spettacolo di *Opera, Danza e Pezzi Istrumentali* eseguiti dalla Compagnia d'Opera in unione alla I. R. **Banda Militare.**